



TEATRO DELL'ELCE

LITTLE BOY

corrispondenza tra il filosofo Günther Anders
e Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima

LETTERA 28 Non so se [...] Le abbiano raccontato tutta la mia storia. Sono il pilota che ha guidato, nella seconda guerra mondiale, la «missione atomica Hiroshima», e da allora la mia coscienza è stata tormentata dai rimorsi. Mi sono reso colpevole di atti antisociali perché, nella confusione in cui mi trovo, cercavo in tutti i modi un castigo.

(Claude Eatherly, 22 aprile 1960)

[...]

LETTERA 1 Caro Signor Eatherly,
Lei non conosce chi scrive queste righe. Mentre Lei è noto a noi, ai miei amici e a me. Il modo in cui lei verrà (o non verrà) a capo della sua sventura, è seguito da tutti noi (che si viva a New York, a Tokyo o a Vienna) con il cuore in sospeso. E non per curiosità, o perché il Suo caso ci interessi dal punto di vista medico o psicologico. Non siamo medici né psicologi. Ma perché ci sforziamo, con ansia e sollecitudine, di venire a capo dei problemi morali che, oggi, si pongono di fronte a tutti noi.

(Günther Anders, 3 giugno 1959)

Adattamento e regia Marco Di Costanzo | con Domenico Cucinotta, Stefano Parigi, Monica Santoro | suono Andrea Pistolesi | scene e luci Beatrice Ficalbi | costumi Laura Dondoli | organizzazione Carolina Pezzini | produzione Teatro dell'Elce | residenze artistiche FLOW – Teatro Cantiere Florida, Fondazione Fabbrica Europa – PARC, Murate Art District, AttoDue – Laboratorio Nove, Archètipo Associazione Culturale | con il sostegno di Regione Toscana, Fondazione CR Firenze, Armunia – residenze artistiche Castiglioncello.

PREMESSE

IL PERICOLO NUCLEARE E L'APOCALISSE

La nostra vita si svolge ogni giorno con la possibilità oggettiva dell'estinzione dell'umanità. L'esplosione di un conflitto nucleare è un pericolo concreto, così come lo sono le armi batteriologiche, lo sviluppo di agenti patogeni in laboratorio, i malfunzionamenti degli algoritmi di intelligenza artificiale e, naturalmente, il cambiamento climatico. Com'è possibile condurre una vita quotidiana normale in una situazione simile? Svolgere il proprio lavoro, pianificare un mutuo o una vacanza, mettere al mondo dei figli, intessere relazioni sentimentali. Per farlo dobbiamo necessariamente distogliere lo sguardo dall'Apocalisse che ci sta di fronte. Günther Anders, filosofo ebreo tedesco, ha trascorso tutta la vita a partire dal 1945 nell'incapacità di applicare questa rimozione, come testimoniano i suoi scritti teorici e le sue scelte politiche. La monomania per il nucleare di Anders – una sorta di moderna Cassandra – ci ha rapito, in particolare ci ha sconvolto la domanda: come si può vivere con l'Apocalisse davanti agli occhi?

Little boy vibra sulla tensione tra opposti: coscienza - rimozione, profezia - fanatismo, causa - vita quotidiana, individuo - specie.



IL TESTO

LA COSCIENZA AL BANDO

Little boy è frutto di una creazione originale sul testo *La coscienza al bando*, raccolta delle lettere scambiate tra il 1959 e il 1961 tra Günther Anders e Claude Eatherly, il pilota che ha dato il via libera al rilascio della bomba su Hiroshima. "Little boy" è il nome in codice della bomba. "Little boy", il "fanciullino": il maggiore Eatherly al momento della missione su Hiroshima ha 27 anni non compiuti. L'esplosione di "Little boy" causa istantaneamente la morte di circa 70.000 persone. Altrettante rimangono ferite. Successivamente, a causa delle radiazioni, il numero totale delle vittime sale a circa 200.000. Günther Anders, filosofo e scrittore, tra i fondatori del movimento anti-nucleare in Germania, viene a conoscenza della situazione di Eatherly leggendo per caso un articolo sulla rivista Newsweek. Agli occhi di Anders, Eatherly appare subito come l'anti-Eichmann, colui che ha conservato la sua coscienza e non riesce a tacitarne il rimorso: è l'unico partecipante alle missioni atomiche del 1945 a non essere riuscito a reinserirsi nella società civile dopo la guerra. È stato vittima di incubi ricorrenti e depressione, di conseguenza è stato lasciato dalla moglie, che gli ha interdetto la frequentazione delle figlie, ed è caduto in "comportamenti anti-sociali", compiendo piccoli reati (rapina a mano armata senza prendere la refurtiva, assegni falsi da 10 dollari...). Come risultato è stato internato in un ospedale psichiatrico militare perché "affetto da complesso di colpa classico". Nel 1959, Anders scrive a Eatherly per proporgli di diventare un simbolo della lotta contro il nucleare. Eatherly risponde e i due cominciano a scriversi regolarmente. Allo scambio di idee si affiancano i tentativi di Anders per aiutare Eatherly a uscire dall'ospedale, dove è ingiustamente recluso, e la nascita di un'amicizia a distanza.



LO SPETTACOLO

UNA TRAGI-COMMEDIA CONCETTUALE

In *Little boy* gli attori tessono un'azione ambigua, vivace e surreale. Quattro personaggi (Günther Anders, sua moglie, Claude Eatherly, la sua Dottoressa) si muovono in uno spazio spalancato sull'abisso di un'Apocalisse imminente. Una mela rossa, in scena, attraversa tutto l'arco della narrazione e si rispecchia nelle mele rosse, identiche, che sono state consegnate a ciascuno spettatore all'inizio dello spettacolo.

Lo spazio astratto, simbolico, è popolato da pile di libri che cambiano di posto ricombinandosi in nuove geometrie della ragione, accompagnando così la ricerca di risposte a dubbi funesti: come sopravvivere all'Apocalisse imminente? Chi può invertire la tendenza? Può farlo il singolo essere umano? E a che prezzo? È umano sacrificarsi a una causa, mettere in secondo piano per essa i propri affetti, le proprie sicurezze, la propria vita? La dedizione a una causa è materia da santi o da folli?

Investiti di una missione fatale, come nuovi Don Chisciotte, i personaggi si confrontano, a colpi di lettere, sulla via da seguire per la salvezza dell'umanità.



NOTE DI REGIA

L'UOMO COME IL FILO D'ERBA

Un conflitto implicito innerva tutto il carteggio Anders-Eatherly: l'opposizione tra il piano delle relazioni umane e quello della dedizione a una causa. La dedizione (fanatica o profetica, a seconda del punto di vista) all'Idea, alla Causa, porta inevitabilmente a perdere di vista la relazione umana, non permette di vedere veramente l'individuo di fronte a sé. Allo stesso tempo, il piano della relazione umana, individuo con individuo, pare condurre inevitabilmente a trascurare il pericolo dell'Apocalisse imminente, con l'inevitabile conseguenza dell'estinzione. Ciò ha fatto risuonare in me domande che mi riguardavano: perché desideriamo e agiamo in modo diverso, talvolta opposto, come individui e come membri della specie?

C'è poi un'altra questione: l'*incolpevole colpevolezza* di cui parla Anders – il fatto che come ingranaggi di un mondo automatizzato e globalizzato ci rendiamo responsabili senza accorgercene di azioni nefaste (conflitti, carestie, calamità naturali, sfruttamento) – è a mio parere un tema tragico (e non semplicemente drammatico), il che è un *unicum* nella nostra cultura senza dèi.

Ho deciso di provare a trasporre il carteggio in opera scenica. Ci sono voluti più di tre anni. Con il gruppo di attori, attivamente partecipi alla creazione, abbiamo affrontato molti problemi relativi al linguaggio scenico da adottare. Siamo riusciti a mantenere la struttura "per lettere" del testo e abbiamo risolto in parte il problema di quale tipo di interazioni e azioni possano esistere tra persone che si trovano nello stesso spazio scenico ma che nella realtà non si sono mai incontrate. Per trovare l'*ambito* dello spettacolo ci siamo confrontati con Don Chisciotte, Rudolf Steiner, Lao Tze e i salmi dell'Antico Testamento. Nel periodo in cui ci chiedevamo come potesse vivere "colui che ha sempre l'Apocalisse davanti agli occhi" (così vedevamo Anders) è salita alla ribalta della cronaca Greta Thunberg, con i suoi "scioperi" per il clima, una conferma della realtà alle ipotesi della nostra immaginazione.

Credo di poter dire che il processo di creazione ci ha cambiato. In particolare, nella ricerca di un punto di equilibrio tra la Causa (rappresentata da Anders) e la Vita (la fuga e la latitanza di Eatherly), abbiamo scoperto una possibilità che non consideravamo all'inizio del lavoro: la consapevolezza dell'essere umano di essere come il filo d'erba, la sua caducità, la sua appartenenza alla vita nel senso più ampio, lo *stare* al posto dell'*agire*. Nell'indagine di questa posizione sta forse la possibilità di sciogliere il nodo tragico da cui siamo partiti.

CURRICULUM VITAE

CAST ARTISTICO E COMPAGNIA

MARCO DI COSTANZO. È regista, autore e attore teatrale. Da circa vent'anni porta avanti un percorso di ricerca focalizzato sulla direzione degli attori, sul rapporto tra poetica e forme sceniche, sulla creazione in ensemble, sul rapporto tra teatro e società. Si forma con O. Melnik a Firenze e si specializza con A. Vasil'ev, A. Mnouchkine, Y. Lebreton, P. Byland. Nel 2006 fonda il Teatro dell'Elce, nucleo di produzione di cui è direttore artistico. È stato regista invitato al Festival Intercity (Setso Fiorentino), al festival internazionale di fotografia Cortona On the Move, al Festival Internacional de Teatro en la Gran Carpa de la Paz a Barrancabermeja (Colombia). Conduce periodicamente laboratori di creazione teatrale ed è stato direttore artistico della sezione "Teatro" dell'Estate Fiesolana dal 2013 al 2016.

DOMENICO CUCINOTTA. Nasce a Catania nel 1967. Nel 1990 intraprende gli studi teatrali a Messina, dove vive e lavora. Nel 1991 si diploma all'Accademia d'Arte drammatica della Calabria diretta da Alvaro Piccardi. Dopo uno stage di formazione presso l'Università teatrale di Varsavia frequenta, tra il 1992 e il 1993, la scuola di regia presso l'Accademia d'arte Drammatica di Mosca diretta dal maestro Anatolij Vasil'ev. Partecipa all'Università del Teatro Eurasiano diretta Eugenio Barba. Nel 1996 fonda con Mariapia Rizzo, il Teatro dei Naviganti, del quale è direttore artistico, regista e pedagogo. Dal 2000 dirige, presso i Magazzini del Sale a Messina, un laboratorio permanente di ricerca teatrale. Svolge regolarmente la professione di attore.

STEFANO PARIGI. Dopo aver percorso un periodo formativo in varie discipline teatrali, insieme al regista Marco Di Costanzo e al sound designer Andrea Pistolesi, dà vita alla compagnia Teatro dell'Elce nel 2006. Con questa produce e interpreta *Ercole e le stalle di Augia*, monologo tratto dall'omonimo radiodramma di Dürrenmatt, *Cinquanta! Epopea di un faticoso entusiasmo*, spettacolo originale non verbale, *Il Salone di Z****, performance sensoriale, *Il sogno di Rodolfo Siviero*, spettacolo *site-specific* all'interno del museo fiorentino Casa Siviero, *Appunti di un pazzo e Il cappotto*, regia di Alessio Bergamo.

MONICA SANTORO

Laureata in Recitazione all'Accademia d'Arte Drammatica di San Pietroburgo, corso Attori e Registi di Jurij Krasovskij, e in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Urbino con una tesi sul teatro a San Pietroburgo, dal 2007 è attrice del Teatr Masterskaja P. N. Fomenko/Teatro Laboratorio Moscovita di Pjotr Fomenko, Maestro del teatro russo contemporaneo. Come cantante ha collaborato con cantautori russi del calibro di Sergej Nikitin, Elena Frolova, Elena Kamburova e con il compositore russo Leonid Desjatnikov. Ha debuttato al cinema con Pavel Chukhraj, regista de 'Il ladro', candidato all'Oscar nel 1997, nel film 'Cold Tango', uscito a giugno 2017. Dal 2010 collabora con la rivista 'Catarsi - Teatri delle Diversità' come corrispondente da Mosca. Dal 2018 collabora con il Teatro dell'Elce.

TEATRO DELL'ELCE

Nasce a Firenze nel 2006 per dare corpo a una visione del teatro come arte dell'azione e della relazione. Il lavoro della compagnia si articola in una grande varietà di forme sceniche, pur privilegiando gli aspetti più organici dell'arte dell'attore: il corpo, la voce, l'immaginazione, l'energia. Alla riverenza verso gli insegnamenti dei classici, la poetica del Teatro dell'Elce unisce la necessità di intercettare i nodi tragici, sociali e spirituali della contemporaneità.

La compagnia è riconosciuta e finanziata dalla Regione Toscana, nell'ambito dei progetti relativi ad interventi produttivi di elevato livello qualitativo in campo teatrale. Le produzioni del Teatro dell'Elce sono state distribuite sul territorio nazionale e la compagnia è stata rappresentante dell'Italia al Festival International du Théâtre d'Alger 2010 (Algeria) e al Festival Internacional de Teatro por la Paz 2011 e 2012 a Barrancabermeja (Colombia).

ALTRE INFORMAZIONI

Pagina web del Teatro dell'Elce: <https://www.teatrodellelce.it>

Pagina web di *Little boy*: <https://www.teatrodellelce.it/spettacoli/little-boy/>

È disponibile online, su richiesta, una ripresa integrale dello spettacolo.

Due recensioni su *Little boy*:

— http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-2452-

[LITTLE BOY Teatro Cantiere Florida la colpa di uno nessuno duecentomila vittime.htm](http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-2452-)

— <http://www.paneacquaculture.net/2021/12/23/little-boy-latmica-e-il-surrealismo-magico-del-teatro-dellelce/>

Referente: Cinzia Bertilorenzi, tel. **347 516 36 18**, email organizzazione@teatrodellelce.it.